

LA CONDIZIONE DELLE DONNE IN ITALIA

IL DILEMMA DI CONCILIARE FAMIGLIA E LAVORO

di Gemma **PERROTTA**

Anno 2025: la condizione delle donne in Italia continua ad essere segnata da disuguaglianze sostanziali, e se è vero che siano stati compiuti passi avanti per garantire diritti fondamentali come l'accesso al voto, al lavoro e la parità salariale, la realtà quotidiana è ancora lontana dalla parità di genere, soprattutto sul fronte della conciliazione tra vita familiare e professionale. Sul lavoro le donne guadagnano, in media, il 20% in meno rispetto agli uomini. Questa disuguaglianza si estende alla scarsità di rappresentanza femminile nelle posizioni di vertice. Nonostante l'alto livello di istruzione delle donne italiane, che supera quello degli uomini, il numero di donne in ruoli di leadership in ambito politico ed economico resta molto basso. Questo riflette una difficoltà strutturale a fare carriera e a raggiungere posizioni di potere, dovuta anche alla persistente cultura della "doppia giornata" ovvero nella difficoltà a conciliare famiglia e lavoro. Dopo la nascita dei figli, molte donne si trovano costrette a ridurre le

ore lavorative o addirittura a lasciare il posto di lavoro, soprattutto se non hanno accesso ad un'adeguata rete di supporto familiare o istituzionale. La scarsità e i costi elevati dei servizi di assistenza all'infanzia, come gli asili nido, è uno degli ostacoli principali che limita la possibilità per le madri di rientrare nel mercato del lavoro. Anche il congedo parentale, pur essendo un diritto riconosciuto, non sempre viene condiviso equamente tra i genitori, con le donne che tendono a prendersi il carico maggiore. Inoltre, l'introduzione del lavoro flessibile e del telelavoro, che sembrerebbero soluzioni ideali per conciliare vita privata e professionale, non sempre viene applicata in maniera da garantire tale conciliazione, e spesso, non è applicabile in tutte le categorie professionali. Le politiche pubbliche

italiane pur avendo compiuto alcuni passi avanti per migliorare la condizione delle donne, restano ancora lontane dall'obiettivo di una parità effettiva. Le politiche di welfare dovrebbero essere riformate per garantire maggiore accesso ai servizi per l'infanzia, promuovere la parità nel congedo parentale e incentivare il lavoro flessibile, favorendo una maggiore condivisione delle responsabilità familiari. Urge un cambiamento culturale perché non basta introdurre leggi e politiche favorevoli. Le donne italiane, infatti, sono ancora viste in una dimensione tradizionale, legata al ruolo di madri e casalinghe. La realtà, però, è ben diversa: esse sono professioniste, imprenditrici, ed hanno il diritto di essere trattate allo stesso modo degli uomini sul posto di lavoro. Un cambiamento culturale che superi i vecchi stereotipi e che riconosca il valore del contributo delle donne alla società e all'economia è fondamentale per costruire una società realmente paritaria. La verità è che, purtroppo, la parità di genere in Italia è ancora lontana. È essenziale che le politiche pubbliche evolvano per affrontare le disparità esistenti, fornendo una rete di supporto adeguata alle famiglie e promuovendo modelli di lavoro flessibili e inclusivi. Inoltre, la società deve fare un passo avanti, superando le discriminazioni culturali e riconoscendo che il valore delle donne non si limita alla loro capacità di essere madri, ma si estende al loro contributo in ogni ambito della vita. Solo così si potrà sperare in una parità di genere autentica, dove le donne non siano più costrette a scegliere tra la carriera e la famiglia.

